

L'incubo Coronavirus

Si cerca di ampliare la copertura sanitaria

Giovani italiani più preoccupati dei coetanei francesi

I giovani italiani sono più a rischio e più preoccupati dei coetanei francesi sui loro progetti di vita, anche alla luce della pandemia. È quanto emerso dalla ricer-

ca: «I giovani e il loro futuro nel contesto del Covid-19», elaborata da Ipsos. I risultati del sondaggio, condotto su 2.000 ragazzi tra i 18 ai 34 anni residenti in Ita-

lia e in Francia, hanno evidenziato come l'emergenza sanitaria preoccupi e metta maggiormente a rischio i progetti di vita, il lavoro e il reddito dei giovani italiani rispetto ai coetanei francesi.

NUOVO PUNTO. La Casa di Salute di via Bramante, con dieci medici e tre pediatri, «valido esempio di sinergia fra pubblico e privato per ampliare l'offerta» dice il sindaco

Stadio, dopo i vaccini ecco i tamponi

Quasi finita la campagna antinfluenzale, due tende adibite a centri Covid per test rapidi Rigon: «Per ora l'Ulss ne ha messi disposizione 500, non abbastanza per fare screening»

Chiara Bazzanella

Prima i vaccini antinfluenzali, ora i tamponi rapidi per la diagnosi del Covid.

Il fermento è continuato nella Casa di Salute di via Bramante, in zona Stadio, dove i dieci medici di base, insieme a tre pediatri, seguono complessivamente oltre 15mila pazienti.

Ora che la campagna di vaccinazione antinfluenzale avviata all'inizio del mese è praticamente ultimata (anche perché non ci sono più vaccini a disposizione da somministrare), i due gazebo già installati nello spazio esterno da oggi saranno adibiti a centri Covid in cui eseguire i tamponi rapidi messi a disposizione dall'Ulss.

AL MOMENTO si tratta di 50 tamponi assegnati a ciascun medico, per un totale quindi di 500 test, visto che pediatri e bambini non sono contemplati.

Uno dei due tendoni esterni è stato acquistato dalla stessa associazione di medici aggregati, l'altro è invece stato donato dal Comune, tramite la Protezione Civile.

«Il martedì, il mercoledì e il venerdì mattina saranno adibiti all'esecuzione dei tamponi rapidi, per un massimo di trenta al giorno, eseguiti esclusivamente sui nostri assistiti in base alla decisione del medico», riferisce Giulio Rigon, presidente dell'associazione Casa di Salute, unico gruppo di medicina integrata in città. «I tendoni sono molto più semplici da igienizzare rispetto agli ambulatori, a garanzia di una totale sicurezza. Siamo in dialogo con l'Ulss per ottenere anche dei tamponi molecolari in modo da poterli fare subito in caso di test rapidi positivi. Per ora non possiamo che eseguire i rapidi sui sintomatici o chi il medico ritenga opportuno, ma lo screening è impossibile visto le scarse quantità a disposizione».

Volontari della Croce Rossa e degli Scout, come già avvenuto per i vaccini, daranno una mano per mantenere sotto controllo la situazione, con le misurazioni della temperatura e il rispetto dei distanziamenti.

FINORA sono stati eseguiti più di 3.500 vaccini agli over 60, contattati dalla struttura stessa e ricevuti di sabato, con una media di 500 presenze alla volta. La fascia di età, abbassata di cinque anni rispetto al solito, ha fatto salire a 5 mila i destinatari complessivi.

«In settimana e sabato prossimo concluderemo la campagna antinfluenzale», riferisce Claudia Negri, addetta alla procedura con le colleghe Roberta Neri e Francesca Salaorni. «I tamponi rapidi saranno 30 al giorno per tre volte a settimana, quindi un massimo di 90 sui sette giorni».

«**SIAMO** di fronte a un ulteriore e valido esempio di sinergia tra pubblico e privato per ampliare il più possibile l'offerta di vaccini e tamponi», dichiara il sindaco, Federico Sboarina, che ha visionato ieri i gazebo insieme al vice comandante della polizia locale, Lorenzo Grella, in rappresentanza della Protezione Civile. «È un servizio che forniamo ai cittadini, come le postazioni individuate nelle circoscrizioni del territorio per agevolare la somministrazione dei vaccini. Il doppio obiettivo raggiunto è di fornire un servizio al quartiere e, allo stesso tempo, decongestionare i punti di distribuzione centralizzati dell'Ulss. Si ottiene così la più ampia copertura del territorio e il coordinamento delle risorse disponibili. L'invito ai veronesi, ancora una volta, è alla massima responsabilità come fatto durante questo fine settimana in cui, grazie ai controlli, si è raggiunto un buon risultato».



Il sindaco Sboarina in visita a una delle tende allestite per i tamponi in via Bramante. FOTO MARCHIORI



Alla Casa di Salute si sta ultimando la campagna dei vaccini antinfluenzali

All'ospedale di Borgo Trento

Stato di agitazione per operatori sociosanitari e infermieri di Geriatria B

I rimproveri costanti e i provvedimenti disciplinari elevati dalla «catena di comando», nonostante al reparto manchi un piano di lavoro definito, hanno indotto gli infermieri e gli operatori sociosanitari della Geriatria B dell'ospedale di Borgo Trento a proclamare lo stato di agitazione. Ieri mattina, grazie a un incontro mediato dal prefetto Donato Cafagna, la sigla sindacale Uil Fpl di Verona ha ottenuto la conciliazione sperata con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata. Tra le due parti, come conferma anche la stessa Aou, dovrebbe riprendere a breve – il sindacato ha chiesto entro dieci giorni – una corretta relazione finalizzata a risolvere i problemi dei lavoratori.

«Dentro l'unità operativa il turnover è continuo», spiega Stefano Gottardi, segretario generale di Uil Fpl di Verona. «Solo il mese scorso tre dipendenti hanno dato le dimissioni. Un'altra decina è seguita dalla consigiera di fiducia», figura centrale del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. «L'Azienda ospedaliera non esercita il potere di direzione, a causa dell'assenza di istruzioni operative, ma richiami i dipendenti perché non fanno quello che dovrebbero fare. È un cortocircuito e questa gestione influenza negativamente l'attività lavorativa e lo stato psicologico degli operatori».

Durante la prima fase dell'emergenza il sindacato aveva già denunciato atteggiamenti inadeguati nei confronti degli operatori della Geriatria B. «Ci hanno chiesto di attendere e abbiamo accettato, perché la situazione



La geriatria a Borgo Trento

era grave, con un cluster attivo nel reparto che aveva infettato pazienti e personale, concordando di posticipare l'indagine dopo la primavera», sottolinea Gottardi. «L'azienda non ha mantenuto la parola data, anzi, ha interpellato singolarmente ogni lavoratore e addirittura per alcuni di questi sono stati attivati procedimenti disciplinari, contestati dalla nostra organizzazione sindacale, dei quali non si sa più nulla». Il malessere è generalizzato. Tant'è che oggi pomeriggio è stato organizzato un flashmob di solidarietà nei confronti di 63 infermieri della Rianimazione A e della Terapia intensiva neurochirurgica esclusi dalla premialità prevista dalla Giunta veneta per chi aveva lavorato in prima linea durante l'emergenza di marzo. «Personale che ha intubato, stabilizzato e trasportato i pazienti e formato il personale neassunto destinato ai reparti Covid», dice Gottardi. «Abbiamo portato la vicenda davanti al Prefetto, tentando una conciliazione, ma l'Aou ha ritenuto di proseguire sulla sua strada. Con grande senso di responsabilità gli infermieri hanno deciso di non cooperare, perché il momento non lo permette. Per questo una rappresentanza di colleghi farà sentire il proprio supporto». **L.PFR.**

IL CASO. La difficile condizione di famiglie che non possono più pagare le bollette. Ad alcune sono state tagliate le utenze

Crisi da Covid, c'è chi resta senza luce

Faccioli (Agsam Energia): «Ci sono procedure per aiutare». Ma molti non denunciano il loro disagio per vergogna

Senza luce da metà ottobre. E per i figli la didattica a distanza e lo studio a lume di candela diventano un incubo, oltre che motivo di vergogna con i coetanei.

Quello di una mamma che vive nella zona di Porto San Pancrazio con due figli adolescenti è solo uno dei casi – per fortuna ancora contenuti – di taglio delle utenze di luce e gas che si stanno verificando da quando è iniziata l'emergenza sanitaria.

Sabato mattina, un gruppo di attivisti di Adl Cobas Verona, Laboratorio Autogestito Paratod@s e Falegnameria Residente si sono dati appuntamento di fronte alla sede di Agsam per rivendicare il diritto di tutti, specie in un momento tanto delicato di crisi anche economica, di potersi anche al caldo e con la luce ora che ci si addentra nell'inverno.

«A quella madre è stata pagata la bolletta da un'associazione di Borgo Venezia, e lo stesso avverrà per il gas», dice Giorgio Brasola di Adl Cobas. «Una coppia che si è sempre rivolta ai nostri sportelli viene invece di rimanere

al buio, dopo che ha ricevuto un sollecito per un debito di 140 euro, ma sappiamo di molte persone che si stanno rivolgendo ad altre associazioni del territorio per ricevere assistenza sia per il pagamento delle utenze, che per gli affitti. C'è chi va a fare la doccia dagli amici e si arranja come può, e non tutti dichiarano la loro situazione perché prevale la vergogna».

Le due famiglie intercettate dallo sportello "stop bollette e taglio utenze" dell'Adl Cobas in corso Venezia 51, erano già conosciute agli attivisti, perché rientravano nel gruppo di 70 nuclei familiari a cui veniva recapitata la spe-

gni settimana tra marzo e luglio scorsi.

«Abbiamo sostenuto chi era in difficoltà sia con viveri sia accompagnandoli nell'iter per l'attivazione di buoni spesa e i vari bonus emergenza», precisa Brasola. «Stiamo valutando di riprendere il servizio di "sos spesa". Per chi non riesce a pagare la bolletta, non si dovrebbe arrivare al distacco dell'utenza. Serve un dialogo con i servizi sociali del Comune».

Mario Faccioli, presidente di Agsam Energia, concorda sulla necessità di un confronto con le istituzioni. «Le procedure scattate durante il lockdown per andare incontro

alle difficoltà delle persone in cassa integrazione o senza lavoro sono immutate», evidenzia. «Ci serve però una certificazione del fatto che chi non paga le utenze sia in oggettiva difficoltà. Prima di tagliare un contatore, inviamo le notifiche e passano almeno due mesi e mezzo, c'è quindi il tempo per segnalare e verificare». Da marzo le richieste sono soprattutto di rateizzazione. Conclude Faccioli: «I problemi sociali, oggi come già prima della pandemia, sono gestiti in sinergia con associazioni e cooperative del territorio, come la San Vincenzo». **• C.BAZZ.**



Il sit-in davanti all'Agsm per sensibilizzare sul tema bollette